

Il retroscena. Giordana, fidato braccio destro di Appendino, tornerà a fare solo il capo di gabinetto. Troppi assessori denunciavano invasioni di campo

Mal di pancia tra gli M5s Il Rasputin della sindaca verrà ridimensionato

DIEGO LONGHIN

«**N**ON c'è solo Paolo Giordana, ci sono pure gli assessori». Considerazione che potrebbe sembrare banale. Così non è. Nel primo anno di governo a guidare la città non è stata solo la sindaca Chiara Appendino, ma il suo cerchio magico. E al centro del cerchio c'è proprio lui, Paolo Giordana. Ora il peso del capo di gabinetto sarà ridimensionato per fare emergere gli assessori che dopo un anno di rodaggio credono di potersi muovere con le loro gambe.

Il ruolo di Giordana sarà riportato nel giusto e corretto alveo delle sue funzioni. Almeno questa è l'idea per far rientrare i mal di pancia tra gli assessori, soprattutto sul fronte donne, da Maria Lapietra a Federica Patti, fino al vice Guido Montanari. Anche l'assessore Alberto Sacco, vicino a Giordana, chiede maggiore coinvolgimento della squadra.

Assessori che hanno avuto ruoli marginali e che spesso sono stati bacchettati proprio da Giordana, tra urla e commenti non proprio edificanti. Il Rasputin di Appendino non ha mai nascosto il suo fastidio per certi atteggiamenti e modi di fare dei pentastellati. E ha sempre rimarcato di non fare parte del Movimento di Grillo, ma di essere un consulente della sindaca. D'altronde la sua provenienza,

politica e culturale, è differente.

Chi è stato eletto in Sala Rossa, non solo Appendino, deve però ringraziare il fiuto del capo di Gabinetto che quattro anni fa, deluso e amareggiato da Fassino e C, ha creduto e ha costruito l'Appendino sindaca. Costruzione che dopo un anno mostra contraddizioni e punti deboli.

Giordana è sereno. Non è preoccupato da quello che sta accadendo intorno a lui, al contrario di Appendino. Questione di carattere e di nervi saldi. «Giordana non è stato eletto», si dice tra i pentastellati. Se per questo, nemmeno gli assessori. Dare però più potere agli undici di Appendino è la richiesta che arriva dal gruppo che in questi giorni, dopo la tragedia di piazza San Carlo, ha discusso di Giordana e del cerchio magico. Perché ha gestito tutto Giordana? Perché non c'erano assessori sabato in piazza? Dov'era il vicesindaco Montanari? Domande che si sono poste diversi eletti.

Pensare che Giordana ora possa lasciare Palazzo Civico, nonostante la richiesta di commissione d'inchiesta avanzata dall'opposizione, è improbabile. Si tratta dell'uomo di fiducia della sindaca, quello che ha gestito la macchina comunale per conto di Appendino. Certo, l'ultima riorganizzazione dei dirigenti varata a maggio non gli ha prodotto tante

simpatie. L'uomo ha aggiustato qualche conto personale che si trascinava dai cinque anni precedenti. E c'è chi dice che la macchina stia iniziando a rivoltarsi, vedi anche quello che è successo con l'organizzazione della giornata della finale della Champions.

Giordana ora farà solo il capo di gabinetto, non il factotum di Palazzo Civico. E qualche assessore proverà a prendersi responsabilità in più, confrontandosi con gli eletti e seguendo (finalmente) il programma del Movimento. Il resto del cerchio magico? L'attenzione è caduta su Giordana. Nel gruppo, però, c'è pure Luca Pasquaretta, capo ufficio stampa. Qualcuno si lamenta dei modi sbrigativi, ma finisce lì. Poi c'è Gianni Limone, che non desta preoccupazioni perché non è il primo ad alzare la mano in caso di lavoro extra. Insomma, sta nel suo. Poi c'è un pezzo di cerchio fuori dal Comune, composto dal marito di Appendino, Marco Lavatelli, attivista Cinque Stelle prima della sindaca, e su fronti diversi i bene informati indicano molto attivo anche il padre della prima cittadina, Domenico Appendino.

Paolo Giordana, consigliere della sindaca



IL DISAGIO
Malumori di Lapietra, Patti, Sacco e persino del vicesindaco Montanari

LA REAZIONE
L'interessato si mostra sereno a differenza della prima cittadina



Peso: 34%